

L'ARLECCHINO

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

3 Mesi 6 Mesi Un Anno
 Per Firenze It. L. 2, 60 5, — 10, —
 Per le altre Prov.
 del Regno " 3, — 6, — 12, —
 Un numero separato costa Centesimi 9
 italiani.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il libraio Carlo Bernardi.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.



AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1 e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 10 per riga.

GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE

UNA TERRIBILE NOTIZIA

CHE MI FA FREMERE !!!

Orrore! Il cielo s' oscuri di dense nebbie! Il sole mandi fioca e pallida luce sui tralignati mortali! Orrore! Io fremo!... La gente di Grosseto si abbassò fino a tanto? E non vi fu un apostolo che li richiamasse dalla via della perdizione? E tanto si osò? A che o fulmini del cielo non vi scagliate sui figli della nuova Babilonia! Io fremo! Il Sig. Ricasoli... a Grosseto... è stato... fragorosamente applaudito! Orrore! Orrore! E fino a quando cesserà quest'empio dileggio alla pura fede degli apostoli! Oh gli apostoli! Plaudire al Ricasoli! A colui che osò scacciare dalla Toscana i Lo-

renesi, oh! sì meno barbari dei nuovi padroni! A colui che osò per il primo e volle ad ogni costo la funesta Annessione! A colui che volle l'unità monarchica di tutta l'Italia! Ombre dei Bruti e degli Scipioni sorgete dalle vostre tombe, venite a spaventare questi nuovi Erostrati della loro patria, che volentieri l'incendiano perchè di loro parli l'incorrotta posterità! Sorgete martiri caduti nelle battaglie della libertà sotto il glorioso vessillo di Dio e del Popolo! Sorgete! E voi militi gloriosi, che combattete sotto il santo vessillo della Restaurazione, e voi generosi repubblicani che faceste sacrificio della vostre generose aspirazioni, sorgete, protestate e fremete! — E tu, o Ricasoli, torna, torna, alla tua villa di Broglio! Esci

dalla vita politica! tu non sei nato per lei, Ella non è fatta per te. Giornali difensori della buona causa! *Armonia, Contemporaneo, Unità Italiana, Popolo d'Italia*, e finalmente tu, sopra tutti gli altri, facondissimo giornale, o *Italia degli Italiani*, fonte perenne di sante e profonde verità, raccoglietevi insieme, e quando sarete da tutti ascoltati, e che tutti penderanno dall'ispirato vostro labbro, allora con grido ferino uscite in questi terribili accenti: *Il 10 Maggio il Barone Ricasoli fu applaudito a Grosseto. Tutti insieme fremiamo!!!!*

A queste parole anche l'*Arlecchino* vi promette che fremerà. Intanto, aspetta il cenno e l'intonazione del Maestro di cappella.

L'ARLECCHINO

L'ARLECCHINO

E LA LIBERTÀ DI STAMPA

Misericordia! misericordia!
chi mi salva! Aiuto! Aiuto!

Che c'è? Che è stato? Ec-
coci eccoci. Dalli dalli.

No no per carità! Il pericolo
non è imminente! State qui con
me per ora, e

Senza battere le ciglia

State il fatto ad ascoltar.

Misero me! Vi ricordate di
quel mio scrittarello sopra la Mu-
sica classica, quello per l'ap-
punto dove parlava della Messa
di Mozart, di quella del Cheru-
bini, e di altri capolavori del-
l'arte musicale antica? Ve ne
ricordate? Ebbene, nonostante
che a me sembri aver date le
debite lodi a chi le meritava,
nonostante che nel censurare u-
sassi parole assai moderate, sa-
pete quello che accadde? Un
maestro di musica che si credè
dalle mie parole maltrattato,
vuole farmi provare (sono le sue
espressioni) *il sugo di bastone*.

Eh? Davvero?

Precisamente. Ecco perchè vi
chiamo in aiuto! Soccorretemi!
Ma già è inutile. Oramai potete
piangere la mia morte che ella
è destinata dai cieli! Miserere
di me! Miserere!

— Ma come, caro Arlecchi-
no, sei tu venuto a sapere que-
sta storia?

— Non te lo posso dire, che
la paura mi tronca a mezzo le
parole. Ti basti che questo è
vero, e che mi raccomando a
tutte le anime buone, perchè mi
difendano da tutti gli assalti che
mi minacciano. Speriamo però,
che il Sig. Maestro segua sem-

pre il suo sistema di *battere*
cioè *fuori di tempo* acciocchè
io, uscendo invece a *tempo* pos-
sa bravamente sfuggire alle ba-
stonate di questo *colosso* di mac-
stro.

Morale del racconto

La stampa in un governo li-
bero deve esser libera anch' es-
sa. Se alcuni si risentono di
qualche cosa, usino la stessa ar-
me che abbiamo noi, e ci com-
battano con lealtà di cavalieri,
non coi mezzi che disonorano gli
assalitori. Sappiamo bene che
non a tutti piacciono le nostre
osservazioni, sappiamo bene che
in generale, duole il sentirsi toc-
care sul vivo, ma sappiamo al-
tresi che noi siamo, usando in
questo modo, nel nostro pienis-
simo diritto. A noi non spaventa
niente affatto l'arte che si ado-
pra per scoprire chi scrive e chi
non scrive; a noi non spaven-
tano le bastonate ed altre cose
di simil genere minacciate; noi
ci ricordiamo solamente di un
fatto, ed è questo. Quando il po-
polo fiorentino giustamente sde-
gnato contro il *Contemporaneo*
ingiustamente voleva però usar
violenza al suo Direttore, io
udii dalla bocca del Sig. Pre-
fetto queste parole: *Signori si*
ritirino. Chi vuol la libertà per
se, la deve rispettare per gli al-
tri. E disse vere e sante parole.
La libertà è patrimonio comune!
Se voi da questa vi credete of-
fesi, con questa stessa difende-
tevi, ma non venite con arti o
gesuitiche o insolenti a prote-
stare contro quello che nei ter-
mini della legge e della urba-
nità abbiamo detto di voi.

Noi sappiamo bene ed abbia-

mo la convinzione d' avere in-
ciò l'approvazione di tutti gli
uomini che ci governano, e di
tutti quelli che sono gelosi del
decoro e dell'onore nazionale.

CENTRALIZZARE E DECENTRALIZZARE

II.

Veduto adunque chiaramente il
significato di queste due parole e vi-
sto come nell'applicazione alla fami-
glia, il sistema di *decentralizzare* il suo
governo, sarebbe assai buono, guar-
diamo ora quale dei due metodi sa-
rebbe il migliore, relativamente alla
costituzione d'Italia. Voi sapete, miei
cari, che l'Italia fino ad oggi si può
dire, è stata divisa in 7 regni tutti
diversi fra loro. Voi sapete pure che
i sovrani di questi 7 regni, ad ecce-
zione di uno solo, avevano una pau-
ra maledetta della rivoluzione e di
essere da questa cacciati via. E non
vi dico mica che avessero torto. A
dirla qui fra noi, se anch'io fossi
stato re o granduca, e' mi sarebbe
andata giù male dovermene battere
il tacco, e di capo doventar coda. Ma
questo già non ha che fare col no-
stro discorso, ed è meglio tirare in-
nanzi. Dunque vi diceva, se questi
sovrani avevan paura della rivoluzio-
ne, potete ben supporre che cercava-
no ogni mezzo per impedirla. E sic-
come avevano timore che un bel gior-
no tutti i popoli d'Italia se la inten-
dessero fra loro, che fecero? Si mes-
sero tutti d'accordo a cercare se loro
riusciva di dare a ciascun popolo a-
bitudini e costumi diversi dagli altri,
un poco forzatamente, un poco secon-
dando quelle particolari tendenze, che
avevano acquistate, mediante le divi-
sioni e le scissure che vi avevano
portate i barbari fino dalla caduta
dell'impero romano! E vi dico il
vero, che l'idea non era mica brutta!
Per questo, l'era proprio sopraffina!
Ma a chi fa il conto avanti l'oste,
sapete come dice il proverbio, con-
viene farlo due volte. Infatti, l'arte
loro, se Dio vuole, fallì. Quello che

IL FILOSOFO DIOGENE



- Chi cercate, cosino?
- Cerco l' uomo giusto.
- Avete sbagliato strada; Caprera resta di quà.

vi ho detto fin qui mi è utile ora per un'altra osservazione che torna al mio organamento, ed è questa. L'unione delle varie provincie Italiane ora è impossibile dunque che la si faccia come la s'è fatta in Francia, per esempio dove un solo è il centro del potere da cui tutto si deve partire, e nel quale tutto deve terminare.

Sarà un poco colpa degli antichi Governi, un poco delle abitudini speciali e della nostra natura in qualche parte diversa, ma oramai la cosa è così e bisogna starci, onde per citare qualche fatto, quei di Piemonte, di Toscana, di Napoli, se tutti sentono ugualmente l'amore del proprio paese se tutti sentono ugualmente il desiderio di concorrere a formare l'unità della Patria, nonostante ognuno concepisce la necessità, che non siano aversate le speciali tendenze delle varie provincie Italiane per riuscire a formare una unità che sarebbe effimera e passeggera. Onde è che il *decentralizzare* se mai vi fu caso in cui fosse utile, qui è indispensabile. Facciamo un solo il capo augusto del Governo un solo il ministero responsabile, una sola la Rappresentanza Diplomatica, una sola la direzione delle milizie, ma quelle leggi particolari che ha ciascun paese non facciamo, se buone che siano imposte con violenza a tutte, se cattive vengano estese universalmente per il pregiudizio d'una falsa unità. Il tempo e più la comunanza dei destini delle glorie e delle passate sventure, più che l'opera dell'uomo, contribuiranno in avvenire a spargere equabilmente per la penisola il meglio di tutte le leggi in vigore, e quelle che saran dai rappresentanti della nazione decretate. Finchè adunque l'unità dei bisogni, delle tendenze, della civiltà non sarà a pari colla unità del volere sarà impossibile, anche volendo, lo stabilire un unico centro che dalle cose più alte s'occupi fino alle più infime di ciascuna provincia. Ma anche ciò fosse possibile, egli sarebbe un male il quale dove toglierebbe lo sviluppo naturale delle parti, forzerebbe a comporre un tutto che al primo urto si sfascerebbe affatto per non ricomporsi ma più. Unifichiamo

perciò, ma non *centralizziamo* il che vuol dire in poche parole: concorriamo tutti a formare una sola e indivisibile nazione, una nelle armi, una nel diritto pubblico, una nelle leggi, una nelle libertà, ma non una in quello che per mantenerla appunto tale, ha bisogno per ora almeno di mantenersi come è.

Eccoci dunque miei cari, che in questi due discorsi io v'ho detto alla meglio e come sapevo due cose importantissime. La prima, quale fosse il vero significato de' due vocali in testa a questa cicalata; la seconda qual sistema sarebbe utile adattarsi per l'interno ordinamento d'Italia. Avendo detto perciò, come meglio sarebbe il *decentralizzare* che il *centralizzare*, mi resterebbe a dirvi come si può conseguire quest'intento. In altro numero con un terzo ed ultimo scritto, vi prometto di sciogliere come saprò il problema che mi sono imposto. Per ora dunque basta e a rivederci a presto

INSERZIONE A PAGAMENTO

O sentite un po' se i codini non sono proprio gente che meritano di essere disprezzati.

Il 12 di questo mese in una villa fuori la Porta a S. Gallo, vi fu un gran pranzo per celebrare le nozze avvenute la mattina, di certe persone che io non voglio nominare, tanto chi deve intendere, intenderà benissimo. Furono invitate le 3 sorelle della sposa e conseguentemente i 3 loro mariti, e a dirla qui fra noi, in 8 persone sole avevano tanta coda che in tutti non la possono avere quanti sono tutti gli altri codini dell'universo. Figuratevi l'e' e perfino chi ha la medaglia... basta è meglio che stia zitto. Ora avete da sapere, che questa sorella sposa ha un fratello, ma hoè liberalo co' fiocchi, è alla buona, e come si dice senza aristocrazia. Ebbene! Credete voi che questo fratello fosse invitato alle nozze della sorella! Sie! Niente affatto. Eppoi dite che...

Basta, io son contento d'averlo fatto sapere questo fatto, poi del resto ci pensi chi deve, che il peggio e il ridicolo sarà tutto per loro.

DOMANDA

Noi facciamo una sola domanda. In uno dei giorni passati nel Giardino Torrigiani, si dice che fossero trovate alcune delle gioie involate, tempo fa, alla nostra Galleria. Noi non sappiamo ciò che è di vero e di falso in queste voci a noi pure pervenute. Il fatto certo è, che alcuni Carabinieri si recarono Venerdì il giorno nel suddetto giardino, e che sicuramente fu detto e parlato di queste gioie. Questo avvenimento esagerò fosse la pubblica voce; ed è giusto senza dubbio che ora ciascuno venga assicurato colla pura manifestazione della verità, in cosa che tanto interessa il decoro del nostro paese. Facendo perciò questa domanda noi non crediamo uscire dai limiti che ci siamo imposti di moderazione e di urbanità. Aspettiamo qualche notizia del fatto da fonte più autorevole.

LO SPETTATORE

GIORNALE

POLITICO QUOTIDIANO

Si pubblica prima del Mezzogiorno

PREZZI D'ABBUONAMENTI

Anno	L. 11, »
Semestre	» 6. »
Trimestre	» 3. 50

Torino TIPOGRAFIA SARDA Via Lagrange, 17.